CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Aprile 2017 - n. 1 Anno 27
Spedizione in abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

sommario

3 Il senso deviato dello spreco

4 Facciamo un tratto insieme / Il Sena

5 Ricordo di Sena

6 CAMO ON! / Laba

7 Senza lo scambio e senza cammino insieme non c'è vero sviluppo

8 Caschi bianchi

DOSSIER

12 Congo senza Pace

13 Finalmente a Rungu!

14 La vita con i profughi continua

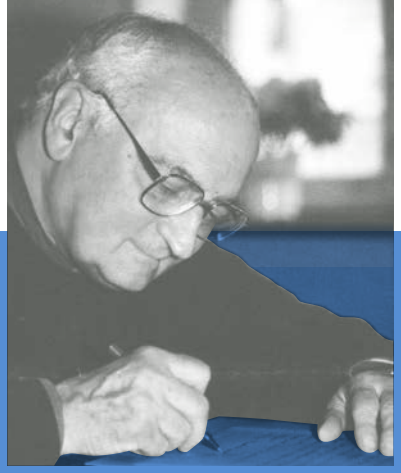
15 Francis Fosu è ritornato in Ghana / Giornata Mondiale dell'Acqua

16 27° Festival / Premi ufficiali

17 Premio Prospettive / Al Quirinale

18 Libri / Eventi

19 Viaggio estivo in Camerun / Notizie



La primavera e il Festival arrivano ogni anno, sempre nuovi e sempre belli, e mettono nuove speranze nel cuore della gente.

CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Aprile 2017 - Anno 27
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. Lo-Co

Direttore responsabile
Rosa Scandella

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. Rosa Scandella

Foto
Archivio COE

Disegno e impaginazione
Walter Mantegazza

Stampa
Molgora Print - Olgiate Molgora
Strada dei Pioppi, 7 - Tel. 039.9910029

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

Il senso deviato *dello spreco*

di Gigi

Una tavola imbandita e curata con affetto verso i commensali che vi siederanno intorno è uno spettacolo che solletica, oltre che gli organi di senso, anche, o soprattutto, il diletto della mente. L'abbondanza e la scelta accurata dei cibi costituiranno non elementi occasionali da esibire ma l'oggetto di qualità da assumere al servizio del gusto. Di quello che indichiamo come "il piacere della tavola". Proviamo a cambiare gli oggetti di scena, trasferiamoci in un ambiente povero, privo di risorse elementari, in cui una famiglia si trova ogni giorno a combattere una dura battaglia con la necessità. Vi troveremo una tavola che a volte non esibisce nemmeno lo stretto necessario per ottenere una stretta sopravvivenza.

Non stiamo parlando di due situazioni complementari ma di due vere rappresentazioni che ci inducono almeno a qualche presa di coscienza o alla conoscenza di situazioni che non conosciamo del tutto la cui conoscenza, ad ogni modo, non intendiamo approfondire. Cambiamo ancora scena, diamo un'occhiata a quello che succede dopo il pranzo ricco e dopo quello povero. Da una parte la necessità di liberarsi del superfluo alimentare, da un'altra la necessità opposta di risparmiare tutto quello che ancora può essere utilizzabile. Sono, queste messe in evidenza, situazioni che, correttamente lette indicano due errori da sanare, due aree d'intervento sulle quali riflettere seriamente per operare fattivamente. Rappresentazioni di questa natura non sono illustrate per attivare un pietismo la cui insincerità è spesso evidente. Occorre agire senza drammatizzare eccessivamente le condizioni di vita di certe popolazioni e intervenendo con una forte capacità di razionalizzazione delle risorse e della loro distribuzione. E occorre fare un uso attento anche a non acquisire quello che potremmo dire un senso deviato dello spreco. Che cosa riserviamo a coloro che hanno fame e mangerebbero di tutto? Quello che noi abbiamo respinto schifiltosamente come non adatto al nostro stomaco o al nostro gusto? I resti dei nostri prodotti alimentari potrebbero risultare inappetibile anche per chi ha fame. Diciamo che sulla tavola intorno alla quale ci sediamo ci deve essere il pane della giustizia da spezzare anche per chi a casa non ne ha. Un boccone inghiottito non sia la sepoltura di un rimorso, l'acquietamento di una cattiva coscienza. Molte volte sentiamo deplorare lo spreco di risorse alimentari proprio da chi contribuisce ad alimentare la filosofia dello spreco, o la sua concreta applicazione.

Capita nel campo visivo di chi guarda un telegiornale un fotogramma che inquieta. Un bambino ha in mano, l'uno in una l'altro nell'altra mano, due bicchieri di carta con dello yogurt. Il bambino non pensa a mangiare. Piange disperato per aver smarrito la famiglia al momento di essere imbarcato per ignota destinazione: forse l'ultima. E in quel pianto infantile, non consolato da una provvisoria possibilità di sfamarsi in qualche modo, c'è il senso oscuro di un altro spreco che per sotterranei percorsi a quello si ricollega: lo spreco delle vite trattato con la stessa noncuranza con cui si tratta ogni genere di spreco.

Facciamo un tratto insieme!

La campagna del 5x1000 a favore del COE.
La campagna del 5x1000 è un appuntamento fisso per tutte le realtà del sociale in Italia: una raccolta fondi per le nostre attività che non costa nulla al contribuente, visto che per il 5x1000 basta una firma.
Come invito a firmare abbiamo pensato allo slogan "Facciamo un tratto insieme!", giocando sul doppio significato della parola "tratto": tratto di penna e tratto di percorso.

I percorsi e le storie sono di alcuni soci, operatori, volontari, beneficiari della campagna: volti di persone che conoscono il COE, persone per le quali si sono aperte opportunità di formazione, di inserimento lavorativo, di valorizzazione delle proprie capacità, di tutela della salute e di tutti i diritti fondamentali. Queste persone ci hanno messo la faccia e hanno raccontato le loro storie per testimoniare che la causa per cui il COE opera è nobile.
Nel concreto la parte offline ha visto manifesti affissi in tutte le sedi del COE, al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina e in strada a Barzio, Lecco e Saronno, locandine più piccole per affissioni in luoghi strategici e cartoline da distribuire per tutti i soci e gli amici del COE.

Online è stata creata una pagina web e materiali per i social network, sempre più importanti per veicolare messaggi.
Non resta che attivarsi! Ricordare a tutti che non si paga niente, non è una tassa in più e, se non si specifica il codice fiscale di un ente, i soldi rimangono allo Stato.
Alleghiamo a questo numero del giornalino una cartolina; se tutti ci impegniamo a darla a un conoscente che per quest'anno sceglierà il COE, avremo più possibilità di aiuto per i nostri progetti.

Non ci resta che ricordare il codice fiscale del COE: 92012290133.

Grazie!

il Sena

di Sr. Maria Clemente, monaca benedettina

La mia conoscenza di "Sena" risale alla seconda metà degli anni '50 quando accompagnava a casa mia don Francesco Pedretti, incontrato nella parrocchia di S. Giovanni in Laterano dove svolgeva un suo servizio sacerdotale, che mi invitava a un incontro per insegnanti a Maggio, in Valsassina, avendo riscontrato in me il desiderio di dare un respiro più ampio al puro insegnamento richiesto dalla scuola.
Un soggiorno in Valfurva alla "Benedicta" (allora solo lo chalet) mi diede modo di vedere il "Sena": "regista" della casa. Me lo rivedo nell'atrio della casa pronto ad accogliere i desideri, a dare indicazioni e risposte con l'attenzione premurosa che era poi tenerezza nei confronti della moglie Santina, delle figlie e dei nipoti.
E poi, le vette che ho raggiunto sotto la sua guida, assieme a quella di Artemio Pietrogiovanna, guida di S. Caterina: il Tresero, il Sobretta, il Confinale...
Aveva e donava una bontà equilibrata, sorridente, una disponibilità senza remore, che non teneva conto del tempo offerto.
Per diversi anni alcune giovani monache benedettine di Viboldone hanno trascorso una vacanza alla "Benedicta", godendo delle passeggiate che il signor Sena indicava loro e che talvolta condivideva con l'amico Testorelli.
C'era con don Francesco una sinergia fruttuosa fra i due amici. Ora si ritrovano assieme, anche se mai separati pur nella morte di don Pedretti, perché egli era sempre presente nelle decisioni e nelle strade intraprese.

Ricordo di *Sena*

Nella Chiesa di san Giuseppe al Villaggio di Saronno si sono celebrate il 21 febbraio le esequie di Senatore Airoldi (Sena) per tanti anni socio e collaboratore del COE. Per ricordarlo riportiamo alcuni tratti dell'omelia del vescovo S.Ecc. Mons. Erminio De Scalzi, ausiliare di Milano.

"Conoscendo Sena, mi pare sconveniente approfittare del silenzio che la morte gli impone per tessere elogi – che da vivo – egli avrebbe, con dignitosa semplicità, declinato.
Ricordare però è importante, è segno di gratitudine, è aiuto a ben orientare la nostra vita.
Ciascuno ha in cuore i suoi ricordi, il suo Sena!
I ricordi più profondi e veri sono quelli custoditi dai suoi cari. Si faranno più intensi in certi momenti quando ritornando alla memoria ci faranno avvertiti "di quanto siano importanti gli affetti nella nostra esistenza".
Io lo ricordo innanzitutto come un uomo e un uomo buono.
Applico questo aggettivo a lui, spogliandolo però di quella accezione generica che spesso svuota il valore genuino di questa parola "buono".
- Uomo - perché la parola data, per lui, era parola data.
- Uomo – perché grande e instancabile lavoratore.
- Uomo – perché capace di grossi sacrifici.
- Uomo – perché un alpino, una guida alpina. Potrebbero parlare quelle splendide cime della Valfurva sulle quali ha accompagnato tanti di noi... il Sacrario del S. Matteo in Vallumbrina!

Credo che tutti nella vita abbiamo avuto la fortuna di incontrare qualcuna di queste persone (e Sena lo era una di queste persone buone!!) con le quali si sta volentieri, accoglienti, che, se possono farti un favore te lo fanno, anche a costo di sacrifici, rinunciando anche ad ore di riposo.
Penso al bene che Sena ha voluto a don Francesco Pedretti, ai tanti kilometri fatti con lui, per aiutarlo nelle sue fatiche, nei suoi orari impossibili. *(Tutti conosciamo il Sant'uomo che era don Francesco!).*

Un uomo di fede.
Ricordo che non mancava mai, quando venivamo a S. Caterina con i giovani di Azione Cattolica di partecipare alla Messa quotidiana con noi, in quella cappella dove tanti giovani hanno pregato.
Una fede salda, lineare, che usciva con lui dalla Messa, lo accompagnava nella sua giornata e diventava disponibilità al servizio.
Potrebbero parlare le due baracche, che hanno lasciato il posto alla costruzione in muratura di questa chiesa.

Un uomo che ha servito la chiesa.
Noi dell'AC, a S. Caterina – ricordo – parlavamo tanto di laici impegnati e di corresponsabilità ecclesiale.
Sena la corresponsabilità la viveva nei fatti, nella concretezza del suo lavoro, del suo tutto fare per noi, ma in particolare nella sua dedicazione al COE !
Volendo far ricorso ad una immagine, devo dire che è venuta meno una pietra nascosta, posta nelle fondazioni che sorreggeva un ambito di chiesa importante: quello del COE, a partire dai primi passi a favore dei ragazzi della Valsassina, fino alla "chiesa in uscita" nei paesi di missione.

Infine Sena è stato un uomo che ha profondamente amato la sua famiglia.
Basti dire di come ha voluto bene a sua moglie Santina, di come *"amorevolmente ed esemplarmente"* l'ha accompagnata nella sua malattia

CAM ON!

Pro-muovere arte e cultura in Camerun

di Elisa Accorsi

CAM ON! è il nuovo progetto del COE da trent'anni impegnato in attività di promozione dell'arte e della cultura come leve per uno sviluppo sostenibile.
Nonostante la stabilità politica e una notevole crescita economica il 37,5% della popolazione del Camerun è ancora in situazione di povertà e il tasso di disoccupazione è del 10%, con livelli anche maggiori fra i giovani aventi un istruzione superiore. In un contesto in cui è palese l'inadeguatezza tra il sistema educativo e le richieste del mercato del lavoro la cultura presenta enormi potenzialità per uno sviluppo sostenibile.

CAM ON! si propone sia di rafforzare gli attori della società civile nella capacità di avanzare un'offerta culturale innovativa, nel rispetto della tradizione e di valorizzare l'arte e la cultura come settore di impiego per i giovani e motore di sviluppo sociale ed economico, sia di sviluppare nei giovani competenze e professionalità per l'inserimento nel mercato delle arti plastiche e visive integrando saperi tradizionali e innovazione tecnologica e cultura digitale.

Due sono gli assi principali: il primo è lo sviluppo di capacità istituzionali, gestionali e imprenditoriali; il secondo: istruzione e consolidamento delle competenze.

Nel primo asse rientra la creazione di un Hub culturale a Douala, con tre sportelli territoriali nella stessa Douala, a Mbalmayo e a Bafoussam: un'impresa sociale e polo di riferimento per la formazione, la ricerca, l'innovazione, la produzione e la diffusione dell'arte e della cultura. Grazie alla collaborazione con l'associazione Ingegneria senza Frontiere Milano verranno analizzate le filiere artistiche e culturali e creato un sistema di incubazione e sostegno a start up innovative e rafforzamento di imprese culturali esistenti; infine si rafforzeranno advocacy e formazione di attori locali pubblici e privati nella capacità di gestione e promozione di beni artistici e culturali.
Nel secondo asse rientra invece la formazione: potenziamento dell'offerta formativa di LABA Douala, che avrà una nuova sede all'interno dell'Hub culturale, sempre in collaborazione con LABA Brescia; un workshop sull'emergenza della moda africana sulla scena internazionale, promosso dall'associazione Afro Fashion; un workshop specialistico in interior design per designer e architetti gestito dallo studio DONTSTOP architettura; lo sviluppo dell'African Fabbers School, un corso che integra la fabbricazione digitale con i processi manifatturieri tradizionali promosso da Urban FabLab.
Inoltre verrà rinnovata l'offerta formativa di IFA – Institut de Formation Artistique di Mbalmayo, unica scuola superiore a indirizzo artistico del paese.
Partner del progetto sarà anche l'Arcidiocesi di Douala.
Il progetto avrà una durata di tre anni, ma sarà soltanto l'inizio di un'esperienza che ci si augura continui ben più a lungo nel tempo.

I primi due visiting professor **Cristian Filippini** (Docente di Fotografia digitale - Progettazione della professionalità / Fotografia / Progettazione della professionalità e marketing) e **Francesco Mai** (Docente di Tecniche di modellazione digitale / Rendering 3D) della Libera Accademia di Belle Arti - LABA di Brescia, in Camerun dall'11 al 19 Febbraio, hanno tenuto alla Laba Douala un corso di formazione per gli studenti e i docenti e per i docenti dell'IFA. A Mbalmayo hanno incontrato gli studenti dell'IFA e gli studenti dell'Università di Yaoundè I. Il programma è stato coordinato da Paul Assako (Direttore LABA Douala) che ha accompagnato i professori insieme a Prashanth Cattaneo.
Non sono mancate visite ai progetti COE e alle bellezze del Paese. www.labadouala.com

Senza lo scambio e senza cammino insieme non c'e' *vero sviluppo*

Secondo il *Rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità* (ORIM 2016) in Lombardia al 1° luglio 2016 sono presenti un milione e 314mila di stranieri provenienti dai così detti Paesi a forte pressione migratoria, in leggero calo rispetto a dodici mesi prima (-7mila unità) per le persistenti difficoltà di ordine economico- occupazionali. Dall'altro la Lombardia vive gli effetti della forte pressione prodotta dai flussi "straordinari" legati al consistente aumento degli sbarchi e al fenomeno dei richiedenti asilo, con la loro imprevedibilità e problematicità. Nel 2016 dei 181mila migranti giunti via mare in Italia la Lombardia ne ha accolti 23mila (il 13% a livello nazionale). La presenza straniera nelle scuole lombarde(la prima regione italiana per numero assoluto di alunni) è del 24,7% del totale nazionale.
Questi dati, in linea con quelli degli anni precedenti, confermano che lo scenario multiculturale del contesto lombardo richiede un investimento non solo in politiche di accesso ai servizi, ma anche in **percorsi formativi che abbiano come priorità l'integrazione dei cittadini stranieri e l'approccio interculturale delle azioni educative, la promozione di una cultura del dialogo, che possa permettere di scardinare gli stereotipi e disincentivare il razzismo, partendo dal contesto scolastico.**

E' il compito che da anni il COE svolge nelle sedi di Milano, Barzio e Saronno con programmi di educazione interculturale e di cittadinanza attiva non solo rivolti alle scuole ma alla popolazione in generale.

- A Milano con il festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina che in 27 anni ha attirato oltre 500.000 spettatori e con interventi nelle scuole della città e dell'area metropolitana che coinvolgono migliaia tra studenti, docenti ed educatori.

- A Barzio in Valsassina con le giornate rivolte ai ragazzi delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori (Africa Esengo, Mondorama, Colorimondo) cui partecipano scuole della provincia di Lecco, ma anche di Milano, Bergamo, Sondrio e Varese.

- A Saronno con attività di sensibilizzazione e di integrazione attraverso l'arte: laboratori per le scuole, mostre ed eventi legati alla collezione di ceramiche, porcellane e maioliche settecentesche del Museo Giuseppe Gianetti.

A questo impegno - con il motto " SENZA LO SCAMBIO E SENZA CAMMINO INSIEME NON C'E' VERO SVILUPPO" - anche i giovani del servizio civile internazionale danno un apporto significativo oltre a fare una bella esperienza umana e professionale come testimoniano con le loro riflessioni.

Martina Ovidi, 20 anni, di Introbio, diplomata presso Liceo Linguistico. Sede di Barzio: *"Le attività che svolgo al COE sono talmente varie e molteplici che spesso, quando mi chiedono in cosa consiste il mio servizio civile, non so cosa rispondere! Quasi ogni giorno mi ritrovo a far parte di un piccolo spettacolo teatrale, o a visitare una mostra di strumenti musicali e di maschere tradizionali africane, o a suonare tamburi e maracas... Spesso mi capita addirittura di tornare a scuola tagliando, incollando, disegnando... Il tutto in compagnia di bambini e ragazzi di ogni età che ti contagiano con la loro energia e la loro vivacità! L'esperienza che sto vivendo è sicuramente un'occasione per crescere sia interiormente sia professionalmente, ma è anche una splendida*

opportunità per tornare bambini e ritrovare quella capacità di gioire per le piccole cose che molti hanno perso".

Cristina Abdel Mallak, 23 anni, milanese di origine egiziana, laureata in Comunicazione interculturale. Sede di Milano: *"La mia giornata al COE si compone di due parti: una mattinata di preparazione di materiali didattici o articoli informativi (volantini, post per la pagina Facebook "Colomba") e un pomeriggio di sperimentazione sul campo, a scuola con la Giuria Studenti del Festival come in ufficio per i tirocini di Alternanza Scuola Lavoro, momenti di incontro coi ragazzi, di valorizzazione culturale e identitaria a partire dal confronto su tematiche storiche e attuali proposte nei film".*
Elena Pistillo, 24 anni, della provincia di Foggia, laureata in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Sede di Milano. *"Sto svolgendo il mio anno di Servizio Civile nell'Ufficio Progetti della sede di Milano del COE. Il bilancio della mia esperienza fino ad ora è sicuramente positivo. Sto piano piano imparando a conoscere e ad usare gli strumenti della progettazione, che avevo solo studiato teoricamente, e ciò è fondamentale per me che sono interessata a quest'ambito. E se questo non bastasse... ogni giornata al COE sembra una giornata passata in una grande famiglia!".*
Diego Fiore, 28 anni, della provincia di Bari, laureato in giurisprudenza. Sede di Milano. *"Essere appassionati di cinema ed avere il privilegio di svolgere il Servizio Civile presso l'Ufficio Programmazione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina… insomma, per me è un po' come andare al Luna Park! E anche se il dietro le quinte di una kermesse così prestigiosa prevede tanto lavoro, questa giostra quotidiana mi diverte sempre. La ricerca e la richiesta dei film, il continuo dialogo con le case di distribuzione e di produzione, la compilazione del catalogo...le attività sono varie e i ritmi serrati ma il clima è sempre allegro e positivo".*
Giulia Albanese, 24 anni, di Bergamo, laureata in Lettere indirizzo artistico e Serena Patané, di Catania, 28 anni, laureanda in Lettere Moderne. Sede di Saronno. *"Siamo Serena e Giulia, e siamo le civiliste del Museo di ceramiche Giuseppe Gianetti di Saronno. In questi mesi ci siamo occupate di varie attività: laboratori con i bambini, organizzazione di mostre ed eventi, volantinaggio, coordinato il gruppo dei ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro e... soprattutto bere tantissimi litri di caffè e tè!"*

caschi bianchi 2017

Nel progetto"Caschi Bianchi" della Focsiv, la Federazione degli organismi Cristiani di Servizio Internazionale volontario, a cui il COE aderisce, alcuni giovani svolgono il servizio civile anche in Camerun e in Guatemala. Per i giovani questa è un'opportunità per sperimentare concretamente che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale con mezzi e metodi non armati e nonviolenti, attraverso progetti di sviluppo. I conflitti infatti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, dove i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati e dove alcune comunità sono emarginate.

In **CAMERUN** i "Caschi bianchi" o "civilisti" sono a Douala, Yaoundé e Mbalmayo in progetti educativi e sanitari promossi dal COE e, nelle carceri di queste tre città dove il COE svolge un'azione di miglioramento della condizione dei detenuti con aiuti materiali e attività di formazione e sostegno psicologico e legale soprattutto dei minori.

Le testimonianze che questi giovani ci inviano sono la prova che questa esperienza li mette in gioco e matura in loro uno sguardo fraterno e positivo verso l'altro e una capacità di servizio generoso.

A DOUALA, città portuale e capitale economica del paese (3 milioni di abitanti in 120 quartieri) , la disoccupazione colpisce soprattutto i giovani costretti a vivere di espedienti e alla ricerca di un loro stato sociale. Sono scarse le proposte formative. La delinquenza è alta.
Il COE - partner dell'Arcidiocesi di Douala - nel 1994 ha rilanciato il giornale L'Effort Camerounais e aperto la Maison des Jeunes et des Cultures (MJC) nel quartiere Awa. Nel 2000 ha realizzato l'atelier di formazione e produzione audiovisivi VIDEOPRO e due MJC nei quartier New Bell e Bonamoussadi. Recentemente (2012) ha creato nel quartiere Deido il Centro di Formazione Artistica CFART nelle specialità di Ceramica, Pittura e Scultura nell'intento di offrire ai giovani dotati di talenti artistici una formazione con la possibilità di entrare nel settore lavorativo come auto impiego o agente dell'industria o nel settore dell'informazione e comunicazione. Dal ... opera nel carcere centrale, uno dei penitenziari del paese interessato dal progetto "Scateniamoci", finanziato dal MAECI e dalla CEI. Nel 2014 nel quartiere BONA PRISO la proposta è ampliata con la creazione dell'Accademia di Arte "LABA Douala", destinata a trovare spazio in un futuro centro per le arti integrato nel quartiere BASSA (LOG BABA).

Elisa Anna Cirla, 26 anni, di Milano, laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali : *"Scrivo da Douala, capitale economica del Camerun, dove sto svolgendo il Servizio Civile lavorando presso il carcere di New Bell. Nonostante frequenti la prigione già da qualche mese, l'impatto all'entrata è ogni volta forte, è sempre diverso. Tutti quei volti, gli sguardi e le mani che ti cercano, le persone che ti seguono, anche solamente per darti la mano e dirti: "Bonjour la blanche". In questi giorni stiamo preparando la giornata per la festa della donna, che trascorreremo nel quartiere femminile del carcere, e durante i weekend precedenti abbiano distribuito pasti ai più giovani. Quando sono dentro, a parlare con loro, e soprattutto ascoltare le loro storie, le loro vite prima di entrare in quella specie di inferno… donne, minori, uomini anziani, uno dei tanti sentimenti che sicuramente affiora è quello della compassione, della fratellanza e dell'umanità vera e propria".*

Chiara Paganini 21 anni, della provincia di Varese, diplomata al liceo sociopsicopedagogico: *"Mandare luce dentro le tenebre dei cuori degli uomini. Tale è il dovere dell'artista" Sembra che nella grigia città di Douala, i ragazzi della LABA riescano proprio a fare questo. Portano luce, con la loro voglia di fare, il loro impegno, le loro idee geniali e stravaganti. Uno scambio continuo, in una vera e propria scuola di vita. In questi giorni stiamo cercando attraverso un lavoro nelle scuole di sponsorizzare e promuovere la struttura, per far capire quanto l'arte e tutto ciò che graviti intorno a questa possa far bene a un paese, al suo sviluppo, e per dare la possibilità a potenziali artisti di formarsi".*

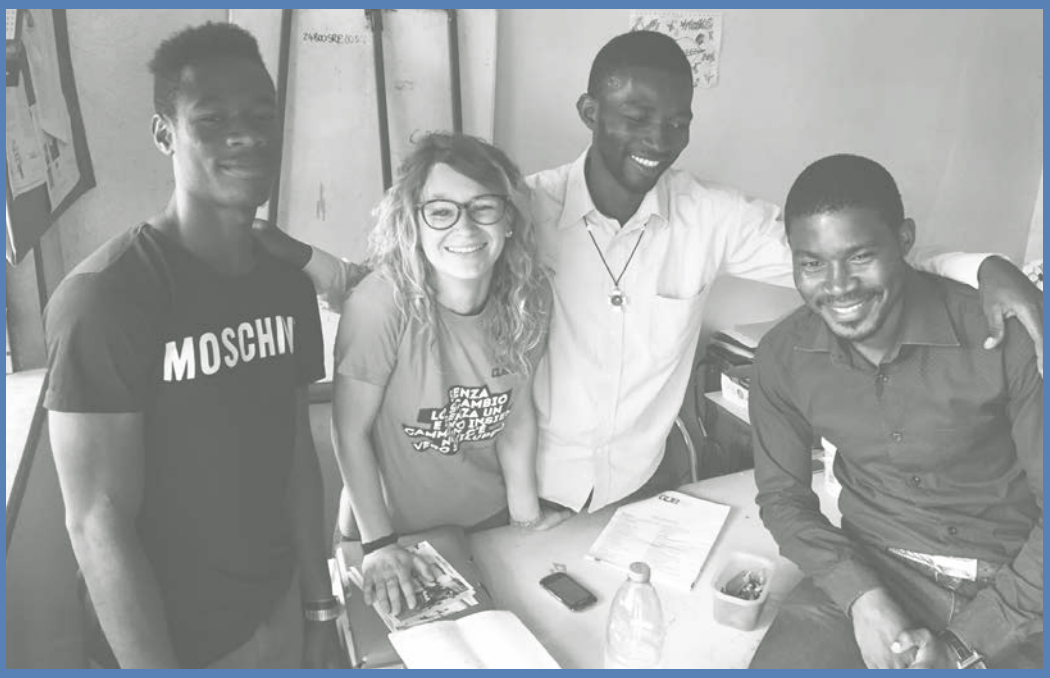
A MBALMAYO, città di oltre 100 mila abitanti, distante 50Km dalla capitale Yaoundé, è il capoluogo del Dipartimento di Nyong e So'o nella Regione del Centro. La diminuzione significativa sul mercato internazionale del prezzo del legno e del cacao su cui si basava l'economia della zona, ha aggravato la povertà soprattutto nei villaggi rurali circostanti, portando un esodo massiccio dei giovani verso la città di Mbalmayo. Questi giovani in ricerca di formazione e di impiego accrescono inevitabilmente il tasso di disoccupazione in un contesto dominato dalla scarsezza di impiego, ma ricco di potenzialità a livello turistico per il fiume Nyong che l'attraversa, la riserva forestale, le attrattive culturali che dipendono da tradizioni storiche, sociali e artistiche dei popoli che l'hanno abitata.
Il COE dal 1970 in collaborazione con la diocesi locale ha dato vita al CPS (Centre de Promotion Sociale) rispondendo soprattutto sia al bisogno educativo con l'istruzione di base, la formazione professionale e artistica dei giovani in vista di un inserimento sociale e lavorativo e un Foyer agli studenti che abitano lontano sia a quello sanitario con l'ospedale maternità S. Luc.

Erica Borra, 26 anni, della provincia di Biella, laureata in Ostetricia: *"Sono Erica e sto facendo il Servizio Civile a Mbalmayo. Le mie attività si suddividono tra la scuola e l'ospedale. Ho la fortuna di poter prestare servizio sia nel reparto maternità che nell'ambulatorio di consultazione prenatale e ciò mi permette di instaurare un rapporto solido e duraturo con le mamme e di migliorarmi su più fronti".*

Basile Roux, 24 anni, di nazionalità franco-svizzera, animatore socio-culturale: *"Mi chiamo Basile, lavoro come volontario in servizio civile a Mbalmayo. Organizzo attività di intrattenimento in varie strutture, prigione, orfanotrofio, scuola. Conduco un*

laboratorio di improvvisazione musicale e songwriting con i detenuti del carcere e uno di creazione di piccoli lavori artigianali coni bambini della scuola "l'Espoir". Spesso mi occupo di animare la ricreazione anche negli orfanotrofi Caredor e Nda Boan".

A YAOUNDE, capitale del Camerun con una popolazione di 2 milioni e mezzo di abitanti è molto alta la disoccupazione giovanile e soprattutto delle donne. Questa situazione contribuisce a creare instabilità sociale e familiare e a costringere, in particolare i giovani, all' "arte di arrangiarsi", motto emblematico delle nuove generazioni camerunesi. Per quanto riguarda la sanità sul territorio, essa è ancora caratterizzata da mancanza di strutture sanitarie adeguate soprattutto per gli strati sociali più poveri.
Il COE - partner dell'Arcidiocesi di Yaoundé - è presente dal 1980 nel quartiere popolare di Nkoldongo con il Centre d'Animation Socio-Sanitaire (CASS), una struttura che si dedica alla formazione dei giovani alla cittadinanza attiva su temi



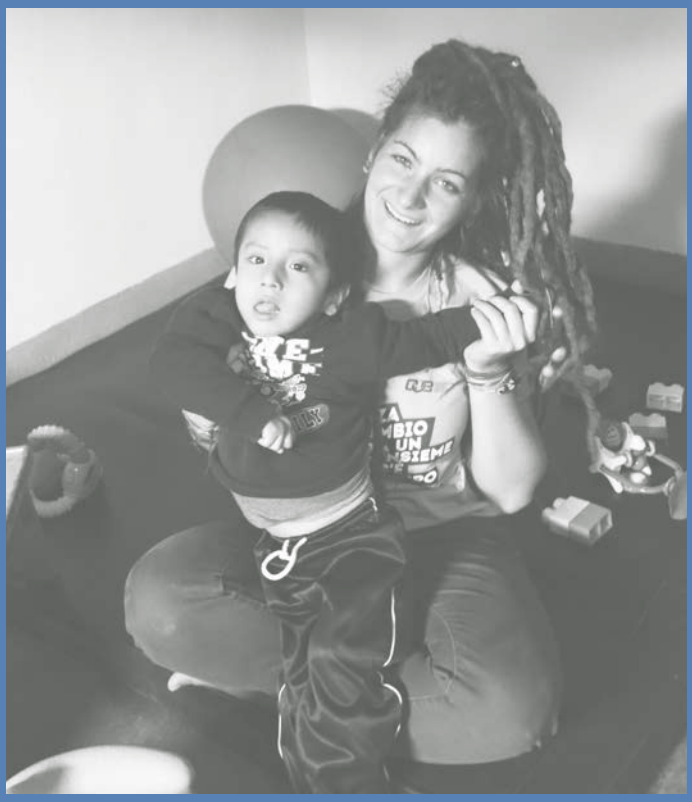
importanti per il loro percorso di crescita, la prevenzione alla salute, l'importanza di vivere in un luogo sano in particolare con attività legate all'ambiente.
Altro aspetto importantissimo dell'azione del CASS è il progetto di prevenzione della trasmissione dell'HIV dalla madre al nascituro in atto dal 2003, con la presa in carico delle future madri, seguite da un'équipe specialistica attraverso consultazioni e interventi puntuali. In media nel reparto maternità sono 4100 circa i parti ogni anno. Interventi di informazione, sensibilizzazione e prevenzione su HIV, malattie infettive e sessualmente trasmissibili si svolgono anche nel quartiere che copre una popolazione sanitaria di circa 92 mila abitanti. E anche qui si lavora in prigione per il reinserimento sociale dei detenuti.

Anna Zon, 26 anni, della provincia di Bergamo, laureata in Ostetricia: *"Mi piace pensare al mio anno suddiviso in tappe come i trimestri di una gravidanza: l'adattamento ad una condizione, la consapevolezza e la separazione finale.*
Sto finendo il mio primo trimestre in maternità al Cass di Yaoundé. L'adattamento è un processo che richiede energie. Rimescoli tutto quello che sei. Ed è soprattutto scambiando esperienze con le nuove persone che incontri sul tuo cammino che impari a guardarti e a guardare tutto da diversi e nuovi punti di vista. Mettersi in gioco è tanto straordinario, quanto faticoso. Ma è una crescita continua. Ed è la voglia di condividere emozioni ed esperienze che collega tutto quanto. Le giornate corrono veloci. Ogni mattina in sala parto entro in un mondo nuovo, quello di ogni mamma e di ogni collega che lavora con me. Insieme, facciamo un percorso. Le difficoltà certo non mancano, ci sono giorni in cui non è facile né farsi comprendere, né comprendere. Ma la crescita è anche e soprattutto questo: partire da due poli opposti e riuscire ad incontrarsi in un punto, per poi andare avanti insieme più forti e consapevoli. E alla fine, quando una mamma ti guarda e ti dice: "Se fosse stata femmina, le avrei dato il tuo nome", ogni difficoltà viene ampiamente ripagata!"

Elisa Artico, 25 anni, di Torino, laureata in Sviluppo e Cooperazione e Diritti Umani: *"L'elemento più interessante ed arricchente del mio lavoro con l'animazione sociale e sanitaria del CASS a Yaoundé è sicuramente l'incontro con l'altro: i ragazzi che frequentano il centro, i colleghi, i detenuti con cui lavoriamo grazie al progetto prigioni e tutte le persone che quotidianamente incrociano il nostro cammino. Che cosa ci si porta a casa ogni sera, oltre alle difficoltà, le gioie e le soddisfazioni legate agli aspetti più tecnici del lavoro?*
Probabilmente la cosa più preziosa è la faticosa consapevolezza che ogni incontro che hai avuto nella giornata ti ha aiutata a rimettere in discussione l'idea che hai di te stessa; che ogni volta in cui pensi di aver capito, compare un particolare che stravolge le tue analisi; che la "versione giusta" e la "verità" sono concetti sfumati e sempre da contestualizzare. Un'esperienza che ti sradica da alcune tue certezze, ma ti dona infiniti spunti e possibilità di apprendere e di farti sorprendere".

In **GUATEMALA** a SAN JUAN LA LAGUNA sul lago Atitlan.
San Juan de la Laguna nel dipartimento di Sololà, in prevalenza abitato da popolazione indigena, è una delle zone più povere del Guatemala con ha un tasso di povertà del 77% e di estrema povertà del 22% . La lontananza dall'unico presidio sanitario, la difficoltà dei trasporti, le scarse condizioni igieniche, i diffusi matrimoni tra consanguinei, le malattie e la mancanza di cure hanno di conseguenza un elevato numero di disabili sia fisici che mentali dall'infanzia a cui si aggiungono le persone che hanno acquisito disabilità in seguito a malattie, infezioni, denutrizione o incidenti domestici o sul lavoro.
La povertà delle famiglie, la malnutrizione, la mancanza di scolarità e di formazione rendono ancor più svantaggiate le condizioni delle persone disabili impedendo loro l'accesso al lavoro e un inserimento sociale.

Il COE dal 2011 in collaborazione con il Centro Maya porta avanti il progetto Alma de Colores per l'inserimento lavorativo dei giovani disabili e a questo scopo ha messo in atto diversi laboratori formativi di artigianato, di orticultura, di panetteria e un comedor ("sala da pranzo", un luogo dedicato alla ristorazione) intendendo creare per 20 giovani adulti con disabilità opportunità di apprendimento di meta-competenze ed abilità spendibili nel mondo del lavoro, grazie alle quali saranno avviati in settori di produzione di beni e servizi che risultano trainanti per l'economia e l'occupazione.



Alice Quattrocchi, 27 anni, della provincia di Torino, psicologa: *"Il Centro Maya è una scuola speciale per 15 bambini e ragazzi con diversi tipi di disabilità; ognuno di loro viene seguito dal fisioterapista, dalla psicologa, dalla logopedista, dal musicoterapeuta e da una persona esperta in stimolazione sensoriale. Inoltre al Centro Maya arrivano anche bambini ed adulti esterni che hanno bisogno di assistenza nelle stesse aree. Il Centro Maya è infatti uno dei pochi, forse unico, luogo di riferimento per molte persone che vivono nell'area del Lago di Atitlan, e che spesso non hanno la possibilità di accedere al servizio sanitario o a servizi di assistenza specialistici.*
Come volontaria del Servizio Civile, sto appoggiando la psicologa e il fisioterapista nelle loro aree di terapia ed avviando quella che diventerà a tutti gli effetti l'area di Terapia Occupazionale. Scopo del Centro Maya infatti, in accordo con il progetto Alma de Colores, è quello di permettere ai ragazzi del centro di imparare ed accedere ad un lavoro vero e proprio, ottenendo un salario mensile secondo l'attività svolta: un lavoro come fonte di dignità, di crescita, di indipendenza e anche di terapia".

Francesco Martelli, 29 anni, di Roma, laureato in Antropologia: *"San Juan la Laguna è una piccola realtà pulsante di vita e cultura. La popolazione, per la quasi totale maggioranza indigena, è infaticabilmente impegnata in pratiche tradizionali delle più svariate. Il mio lavoro qui è molto dinamico e seguo principalmente le attività del Comedor (ristorante) Alma de Colores, progetto di inclusione sociale e lavorativa per persone con disabilità, sia da un punto di vista comunicativo e di marketing che da un punto di vista pratico nella gestione delle attività e nella ideazione di menu giornalieri in accordo con la produzione del nostro orto organico".*

Congo senza PACE

La situazione nella Repubblica Democratica del Congo si fa di giorno in giorno più grave. Un conflitto sanguinoso è in atto nel Kasai Centrale, provincia sud ovest del paese, e nel capoluogo Kananga tra l'esercito congolese e le milizie fedeli a Kamwina Nsuapu, il leader locale oppositore del governo centrale, ucciso nell'agosto scorso. Ripercussioni si hanno nella capitale e nelle maggiori città. La Conferenza Episcopale, che si era impegnata come mediatrice tra il governo e l'opposizione nella spinosa questione delle elezioni presidenziali, si è ritirata dopo il fallimento dell'ultima tornata di negoziati.

Ecco alcuni fatti recenti: a Kananga i miliziani di Kamwina Nsapu hanno incendiato il 18 febbraio il seminario maggiore Malole e seminato il terrore nel monastero delle suore carmelitane. A Kinshasa il giorno dopo alcuni facinorosi in segno di protesta nei confronti della Conferenza Episcopale Congolese, accusata di non portare avanti correttamente le consultazioni per un nuovo governo, ha fatto irruzione in una scuola cattolica e profanato la chiesa di St. Dominic a Limete distruggendo altare, vari arredi e cercato di dare fuoco all'edificio. Nel quartiere Ma Campagne i militari hanno attaccano la residenza del capo politico-religioso, causando la morte e il ferimento di alcuni abitanti della zona.
Due esperti dell'ONU, un americano e una svedese, rapiti a Kananga, sono stati ritrovati cadaveri con altri resti umani in una delle fosse comuni di cui si sta scoprendo l'esistenza.

Anche il nostro volontario Giuseppe Balestra con la famiglia ha vissuto momenti drammatici a Tshimbulu. Ecco il suo racconto:

"Dopo gli scontri di questa mattina 9 febbraio tra militari e miliziani con numerosi colpi di armi automatiche e bombe, la gente si è blindata nelle case e molti sono fuggiti nei campi. L'ospedale è praticamente vuoto, le scuole chiuse, le strade deserte. La centrale elettrica in costruzione ha sospeso i lavori.
Un colpo sparato in aria è caduto sul tetto della nostra casa, dove eravamo barricati, bucando la lamiera.
Il secondo giorno di scontri in città una trentina di miliziani, tra cui diversi bambini, alcuni giovanotti e qualche ragazza, hanno cercato di entrare in casa. Fortunatamente con noi c'erano il dottor Bady e due infermieri che con molto coraggio sono usciti a parlamentare e hanno curato uno di loro che era ferito ; dopo di che sono partiti.
Il giorno dopo il colonnello della polizia e altri ufficiali per metterci al sicuro ci hanno portato nel loro quartier generale fino a sera e poi a bordo di un camion militare è cominciato il viaggio verso Kananga durante il quale siamo stati bersaglio dei tiri dei fucili dei miliziani per almeno 40 Km di pista. I militari che ci scortavano hanno risposto al fuoco con migliaia di colpi e cinque di loro sono rimasti feriti. Fortunatamente i colpi dei miliziani non potevano entrare in cabina perché blindata.
Per normalizzare la situazione - secondo quanto hanno riferito gli ufficiali - si prevedono mesi con operazioni militari su vasta scala perché i miliziani sono migliaia principalmente nei villaggi abbandonati dagli abitanti fuggiti nella savana. Nascono dalla popolazione locale che non ama il potere centrale e tantomeno i militari sul loro territorio.
Tshimbulu e i dintorni sono presidiati da centinaia di militari che stanno usando armi capaci di superare la protezione magica dei miliziani, che muoiono a centinaia.
Qualche intellettuale ha già ipotizzato uno squilibrio di genere nella zona dove ci saranno molto meno famiglie e migliaia di figli in meno. L'odio e la vendetta verso il potere centrale e i militari si sta diffondendo a macchia d'olio nel Kasai.
Durante i due giorni di permanenza a Kananga, la città è stata attaccata due volte con decine di vittime.
Il giorno 14 siamo partiti in aereo per Kinshasa. Al Foyer S. Paul dove siamo accolti ci sentiamo meglio e al sicuro, ma Annemarie è rimasta fortemente provata dalla vicenda mentre i bambini solo impauriti".

Per la pace in Congo anche noi con Papa Francesco preghiamo : <<Affinché i cuori degli artefici di tali crimini non rimangano schiavi dell'odio e della violenza, perché sempre odio e violenza distruggono>>.

Finalmente a Rungu!

di M. Antonietta Pastori

Viaggiare in Congo è sempre più difficile: ecco l'odissea per arrivare a Rungu e iniziare il semestre di formazione degli insegnanti e le visite alle scuole.

Il 5 febbraio, mentre nevicava, sono stata accompagnata alla Malpensa da Fabio e Lisetta. L'aereo, dopo uno scalo a Roma e quindi ad Addis Abeba è giunto a Kinshasa. Arrivata al Foyer St Paul mi informano che la compagnia aerea CAA per tre o quattro mesi non ha in programma voli per Isiro.
L'alternativa è l'aereo fino a Kisangani e l'autobus per circa 300 km fino a Nia-Nia, dove Georgine e l'autista Kilima verrebbero a prendermi in jeep per proseguire fino a Isiro.
Viaggiare da sola è poco sicuro. Suor Justine, infermiera all'ospedale di Rungu, partirebbe con me e, siccome 4 valigie sono troppe, ne spediamo due con il cargo di una compagnia privata.
Ci sono però degli inghippi: la nostra jeep ha grossi problemi meccanici ed elettrici e non sarà pronta prima del 25 febbraio. Non potendo cambiare la data parto ugualmente il 23 per Kisangani, dove sono accolta da padre José che mi accompagna alla Maison St. Joseph in attesa del bus per Nia-Nia.
Non è finita: in un villaggio sulla pista per Butembo c'è il colera e la strada per Nia-Nia è chiusa; bisogna chiedere un lasciapassare al ministro della Santé; non solo, il tratto da Nia-Nia a Wamba è bloccato per lavori e anche qui occorre un lasciapassare che Georgine ottiene solo il lunedì da un suo ex-alunno, capo ufficio del Ministro delle infrastrutture.
Martedì 28 febbraio alle sei del mattino io e suor Justine saliamo sul bus diretto a Nia-Nia e si parteeee! Il clackson a tutto spiano e a grande velocità, ma ad un certo punto il bus si blocca: la parte superiore ha urtato e fatto cadere i cavi della luce che erano sostenuti da un alto bambù. Dopo varie manovre si riprende la corsa.
La pista è sterrata e il bus solleva un polverone arancione che, nonostante i finestrini chiusi, ci colora di marroncino. Siamo costretti a proteggerci il viso con dei fazzoletti. Attraversiamo villaggi di cercatori d'oro, tra alberi e bambù ricoperti di polvere. Di tanto in tanto ci sono posti di blocco e il bus si ferma per poi ripartire a tutta velocità. Canti e musica ad altissimo volume!
Dopo circa cinque ore e mezza siamo a Nia-Nia, ma Georgine e gli autisti, Kilima e Type non ci sono ancora. Arriveranno più tardi, stanchissimi, e allora decidiamo di fermarci la notte.
Al mattino seguente sveglia alle 5,30 per caricare la jeep e prepararci per la S. Messa. E' il mercoledì delle ceneri : la celebrazione in lingua swaili dura tre ore. Partiamo dopo le 9,30.
Il tratto più difficile è Nia-Nia Wamba, dove i Cinesi stanno sistemando la pista. Non si contano i posti di blocco per il controllo dei documenti : passiamo dalla provincia dell'Haut-Uelé a quella dell'Ituri per ritornare ancora nell'Haut-Uelé e al km 51 veniamo bloccati nonostante il lasciapassare! Approfittando della pausa degli operai che stanno sistemando la strada possiamo continuare!
A Isiro arriviamo verso le 17,30. Trascorsa la notte dalle suore Comboniane, la mattina dopo, fatti alcuni acquisti e il controllo della jeep nel garage dei Padri, ripartiamo verso le 11.30. La pista è veramente pessima, nonostante la stagione secca: sei ore per 65 km! Finalmente verso le 17.30 sono a Rungu: è il 2 marzo!

I pali della veranda della casa sono adorni di rami di palma e fiori e alla porta d'entrata c'è la scritta: "KARIBU M. ANTONIETTA E GEORGINE TOYAMBI BINO NA ESENGO!!": Benvenute M. Antonietta e Georgine. Vi accogliamo con gioia!!

la vita con i profughi continua...

di Pietro Mariani e Giambattista Gianola

Due realtà del COE a Barzio e a Esino Lario, località di villeggiatura a 35 km l'una dall'altra, accolgono dal 2014 richiedenti asilo: 15 giovani a Barzio e 38 a Esino, di ben 11 nazionalità: Burkina Faso, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Nigeria, Senegal, Bangladesh e Pakistan. Sono arrivati in Italia con i barconi dalla Libia o via terra attraverso Asia ed Europa per sfuggire da situazioni di pericolo o disagio o semplicemente per cercare un lavoro che per tutti rimane un sogno…

L'impegno dei responsabili è notevole per rendere fruttuosa, in vista del loro inserimento sociale e lavorativo, la lunga permanenza causata dalla lentezza delle pratiche burocratiche di riconoscimento dello stato di rifugiato.

Lo studio della lingua italiana è fondamentale e tutti i giorni feriali ci sono le lezioni .

Si cerca di impegnarli con il lavoro: cucina, sala da pranzo, giardino, pulizia delle loro camere, raccolta differenziata dei rifiuti…

A Barzio, a turno, i più volonterosi si alzano presto per andare con Bruno, l'operatore ecologico del comune, a spazzare le strade, potare alberi, preparare eventi locali…

A Esino c'è chi imbianca i locali, prepara il pranzo per tutti, si presta come muratore o giardiniere anche presso privati, dà una mano alla Rosa delle Alpi.

Si inventano iniziative come partite di calcio, torneo di biliardino, passeggiate in montagna.

In occasione del 27°Festival del Cinema cinque profughi, guidati dai civilisti Elena e Diego hanno fatto parte della giuria del Premio Prospettive " visionando numerosi documentari e fiction della sezione "*Extr'A - Razzismo Brutta Storia* " e partecipando alla serata finale.

A Barzio è in corso l'iniziativa *Fotomapping* the future, proposta dalle ex civiliste Emma Montorfano e Irina Ricci Guevara, per generare, attraverso la fotografia, riflessioni sul territorio come punto di partenza per una ricerca autobiografica creativa e resiliente.

Ma non basta, bisognerebbe fare di più, capire e valorizzare le loro capacità che a volte rimangono nascoste per molto tempo.

Ad esempio un giovane pakistano Ali, appena arrivato, mi ha sorpreso favorevolmente riparando un mio PC che tutti mi dicevano di buttarlo perche non c'era più niente da fare. Eshan, pakistano, è appena stato in commissione dopo un attesa di un anno e mezzo, ma grazie alla sua maturità e forza di volontà è sempre rimasto attivo collaborando nei lavori di casa e in Comune e mostrando anche buone doti di organizzatore.

Ci sono anche fortunati, come Amadou, un giovane maliano, che è stato assunto da una ditta casearia e Mamadou e Yaya, pure maliani, impiegati da tempo a La Benedicta di Santa Caterina.

Il dialogo e l'impegno sono importanti per la convivenza. Ci vuole anche amore e comprensione se no le cose dopo un po' non funzionano. Più il tempo passa e più la situazione diventa difficile, qualcuno va in apatia e rischia la depressione se mancano stimoli per renderlo attivo. Anche il cibo a volte può essere un problema, proprio per la diversità delle culture per quanto si fa il possibile per trovare una mediazione tra i loro cibi tradizionali e i nostri.

"Impara l'arte e mettila da parte" dice un vecchio proverbio, che cerchiamo di far capire ma non è sempre facile. La speranza è che questi giovani possano inserirsi nella nostra società e diventare una risorsa per un Paese che sta invecchiando sempre di più.

Francis Fosu
è ritornato in Ghana

di Pietro Mariani

Francis Fosu, ospite al Coe di Barzio da un paio d'anni, è ritornato in Ghana, aderendo a un progetto di rimpatrio volontario per migranti dell' Agenzia internazionale OIM che fornisce il biglietto aereo, un contributo in cash alla partenza e un ulteriore supporto economico in beni e servizi nel paese.
Francis era partito circa 6 anni fa da Kumase (Ghana) alla ricerca di un lavoro che gli permettesse di sostenere i 3 figli piccoli e la moglie casalinga. Dopo 4 anni in Libia, al peggiorare delle condizioni del Paese, è stato costretto ad imbarcarsi su uno dei tanti barconi e, arrivato in Sicilia, era stato destinato al Coe di Barzio.
Di carattere abbastanza riservato, dopo qualche difficoltà di ambientamento iniziale, soprattutto per la lingua italiana che per gli anglofoni è piuttosto ostica, riusciva ad intendersi con i compagni e con i responsabili e a inserirsi negli impegni della casa, lavorando con costanza tutti i giorni come lavapiatti. Più anziano rispetto agli altri ospiti, Fosu si faceva rispettare con una certa autorevolezza, pronto a controbattere quando qualche giovincello lo contrastava in qualche discussione.
La sua decisione di rientrare è stata un po' sofferta, ed è facile capirlo. Era la fine di un sogno o piuttosto di un'illusione. Tuttavia da persona matura e responsabile, Francis aveva capito che sarebbe stato molto difficile trovare un lavoro in Italia e, considerate le lunghe ed estenuanti pratiche burocratiche che avevano già portato ad un primo diniego la sua domanda di asilo, sentita la sua famiglia e sostenuto dal Coe, ha deciso per il rimpatrio.
Il suo progetto è quello di utilizzare un container e un piccolo appezzamento di terra nella sua città natale Kumase, per realizzare un negozietto e fare del "business". L'abbiamo incoraggiato in questa sua decisione, che speriamo porti buoni frutti, premiandolo per il suo contributo alla vita comunitaria e ci stiamo impegnando a trovare qualche sponsor per l'adozione agli studi dei suoi 3 figli.

Il 22 febbraio l'ho accompagnato in treno a Roma. Francis era un po' triste di lasciare l'Italia e soprattutto gli amici incontrati in questa esperienza.
Il giorno dopo, espletate le pratiche di rimpatrio in Ambasciata, abbiamo visitato la città con lunghe camminate fino a Piazza san Pietro e a visitare la Basilica che Francis, che è cristiano pentecostale, ha apprezzato molto per la bellezza e la spiritualità che trasmetteva.
Il 24, siamo arrivati a Ciampino in treno e, accompagnati da Adriano di OIM, che ci aspettava con altri due partenti, siamo entrati per il check-in; Francis, rasserenato, dopo un'ultima telefonata a Barzio in cui ringraziava per l'accoglienza e l'affetto, si è imbarcato per il volo Roma-Casablanca - Accra (capitale del Ghana e distante circa 3 ore dì bus da Kumase).
Nei giorni successivi - via whats app - ho sentito Francis contento di essere rientrato. Ora speriamo che tutto possa procedere bene e che con la sua famiglia possa ricominciare un nuovo sogno, questa volta nel suo Paese. Noi continueremo a seguirlo e a ricordarlo con amicizia.

Giornata Mondiale dell'Acqua 2017: nello splendido Atrium della FAO di Roma, grazie a Laura De Matteis e a Lucie Pluschke, è stata esposta dal 21 al 23 marzo la mostra ***"JOL | Fotografie di Sara Munari. Limpido fotoreportage sull'acqua in Bangladesh"****, progetto COE-Dalit.*

Pietro Mariani (in foto con Laura De Matteis) ha presentato la mostra e i progetti COE in Bangladesh.

27° FESTIVAL CINEMA AFRICANO ASIA AMERICA LATINA

MILANO 20-26 MARZO 2017

"Questo FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO, il primo a Milano, resta forte e chiaro nella sua dimensione di educazione al dialogo tra uomini di diverse culture e si afferma come invito e orientamento alla conoscenza aperta degli altri, all'ascolto rispettoso e al dialogo con tutti in un cammino d'integrazione culturale e di fraternità. In un momento di grandi turbamenti sociali e di guerre sempre dolorose - e da condannare - il Festival di Milano si propone come un segnale di pace, al di là di qualsiasi interpretazione politica. E' un modesto ma significativo gesto di incoraggiamento a chi con l'arte può essere voce di libertà e contribuire a promuovere una società più giusta".
Con queste parole don Francesco Pedretti aveva inaugurato nel 1991 il primo Festival del Cinema Africano, aggiungendo nel successivo: " Una città multiculturale non si limita a respingere ogni distinzione e discriminazione razziale, preoccupandosi delle urgenze della prima accoglienza, ma promuove il dialogo interculturale come condizione d'accoglienza e di crescita sociale insieme. Contro i razzismi e le discriminazioni più sottili non é sufficiente marciare insieme. Occorre promuovere una cultura dell'accoglienza, del rispetto e della stima reciproca, della collaborazione dignitosa, della ricerca e dello scambio dei valori".

In tutti questi anni il Festival, ora anche d'Asia e America Latina, non è venuto meno all'intuizione del suo fondatore, grazie alla collaborazione di Enti e Istituzioni che ne condividono • le finalità, ma soprattutto grazie alla passione e professionalità di un'équipe consolidata e alla partecipazione di un sempre folto numero di volontari e stagisti entusiasti di rendere un servizio che fa più bello l'evento.

"Where future beats", (Là dove pulsa il futuro), titolo lanciato dalle direttrici artistiche Annamaria Gallone e Alessandra Speciale, ha declinato tutto il palinsesto del 27° festival: cinema, incontri, mostre, musica per raccontare di continenti, Africa, Asia e America Latina,"che battono al ritmo dell'innovazione. Beat come il battito del cuore di Paesi in trasformazione, ma anche di giovani generazioni di ribelli in quanto la Storia ormai ci insegna che le rivoluzioni, i sovvertimenti degli schemi, oggi arrivano dal Sud a risvegliare la nostra Europa".

Dieci film in concorso su sessanta selezionati nella sezione "Finestre sul mondo", di questi quattro africani hanno mostrato un continente in velocissimo movimento, anche se i nostri media spesso danno risalto solo ai grossi problemi. Dell'Africa il festival ha posto l'accento sugli aspetti più innovativi di giovani cineasti attenti alla loro realtà, ma attraverso uno sguardo, sicuramente originale e più profondo.
Una sezione nuova del Festival, nata dalla collaborazione con la Fondazione Feltrinelli, ha proposto un viaggio ideale nell'America Latina, per raccontare quelle chiamate "democrazie inquiete"... Ci si è concentrati su "risorse, diseguaglianze e diritti" di un'America Latina dove negli ultimi 15 anni si sono sperimentati maggiormente nuovi modelli di democrazia più o meno riusciti.

Anche quest'anno il Festival ha avuto il pregio di trasportare lo spettatore in quella dimensione artistica, creativa e innovativa che delinea non solo il presente, ma il futuro. Futuro già qui nell'oggi e che mai sa essere così ben descritto proprio dal cinema.

UN ENFANT PERDU, film che ha vinto il premio del Concorso CORTOMETRAGGI AFRICANI e che, grazie al contributo di Cinit, sarà distribuito in Italia.

PREMI UFFICIALI

CONCORSO LUNGOMETRAGGI "FINESTRE SUL MONDO"

Premio Comune di Milano al Miglior Lungometraggio Finestre sul mondo
8.000 Euro
al film House in the fields di Tala Hadid

CONCORSO CORTOMETRAGGI AFRICANI

Premio al Miglior Cortometraggio Africano
2.000 Euro
al film Un enfant perdu di Abdou Khadir Ndiaye
Menzione a Fatimadi Nina Khada

CONCORSO EXTR'A - RAZZISMO BRUTTA STORIA

1.000 Euro
L'associazione Il razzismo è una Brutta Storia assegna il premio al miglior film del concorso.
al film Moo Ya di Filippo Ticozzi
Menzione a Wiwanana di Iacopo Patierno

Premio *Prospettive*

Paolo Caporali, COE

Il *Premio Prospettive* è nato, nell'ambito del 27° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, dal desiderio di offrire ai richiedenti asilo ospitati dal COE a La Montanina di Esino Lario l'opportunità di conoscere e giudicare alcuni cortometraggi di registi italiani che raccontano la realtà dei tre continenti e le questioni dell'emigrazione e dell'integrazione nel tessuto sociale del nostro Paese.
La giuria composta da Ernest Acheampong, Sylli Diallo, Azhar Iqbal, Usman Haider Qureshi, Majid Shamshair ha assegnato il premio a Babbo Natale, di Alessandro Valenti, Italia 2016 ,cortometraggio del Concorso Extr'A - Razzismo Brutta Storia, con questa motivazione: Per il suo messaggio positivo e per la sua capacità di parlare tramite una fiaba contemporanea dell'importanza della solidarietà, della condivisione e del sacrificio personale per la gioia altrui.
"Ci è sembrato questo il modo migliore per celebrare i dieci anni del Concorso Extr'A - Razzismo Brutta Storia, - ha sottolineato **Rosa Scandella, Presidente COE**. Attraverso questo premio abbiamo voluto dar vita ad una sorta di gioco di specchi in cui, attraverso un ribaltamento dei ruoli, i ragazzi di Esino Lario sono diventati osservatori e quindi giudici della rappresentazione cinematografica delle proprie comunità di appartenenza e della condizione dell'emigrato. E' emerso un caleidoscopio di punti di vista – di prospettive, appunto – bussola preziosa per orientarsi lungo l'orizzonte tracciato dalla cronaca dei nostri giorni. Un esperimento, quello del Premio Prospettive, destinato a riuscire perché l'esito di questo lavoro non può che essere accettato e custodito."

I profughi di Esino Lario che hanno assegnato il premio speciale PROSPETTIVE

Al Quirinale…

Il COE ha avuto l'onore di ricevere l'invito alla Cena di Stato al Quirinale del 20 marzo in occasione della visita in Italia del Presidente del Camerun Paul Biya a un anno da quella del Presidente Sergio Mattarella in Camerun, che si recò anche alla sede COE di Mbalmayo.
Per il COE ha partecipato Prashanth Cattaneo. Gli ospiti a noi noti, oltre ai Presidenti del Senato e della Camera, erano l'Ambasciatrice Samuela Isopi, il Console Mauro Battistella con la moglie Monica Dal Pos e la Console del Cameroun a Milano Esther Edwige Nkolo Lekoua.
Nel suo discorso il Presidente Mattarella ha elogiato la collaborazione tra i due paesi nei settori della cultura, formazione, cooperazione umanitaria, università, sport, sanità, urbanistica sottolineando che "Le Istituzioni hanno certamente il dovere di sviluppare i rapporti tra gli Stati, ma è l'amicizia tra i popoli e le persone a renderli saldi e duraturi…".

Un invito inaspettato.

Libri

E TU CHI SEI? L'OKAPI
Autore **Dino Ticli**
Illustrazioni di **Gianni Cella**
Progetto grafico di **Paolo Vallara**

Bellavite Editore
Anno 2017
Testo bilingue italiano/francese
Traduzione in francese di Marie-France Briant

Formato: 160x235 mm.
Pagine: 64
Prezzo: 10 euro

Una storia di animali che ci parla degli uomini. Una storia di animali che rispetta le caratteristiche etologiche e ecologiche di ciascuno, ma che fa riflettere sulle varie culture e popolazioni umane. La giovane okapi, alla ricerca della sua identità, grazie al suo aspetto così particolare che sembra riassumere le caratteristiche di diverse specie, vive una serie di avventure e di incontri che le permetteranno di capire che non esiste la "specie perfetta", ma che ognuna è portatrice di ricchezza e che tutte insieme, proprio per le loro diversità, creano armonia. La protagonista imparerà il significato profondo della parola accoglienza e come sia importante la disponibilità ad accettare e a condividere, da ospite, diversi stili di vita. Infine la scoperta più grande: ogni singolo individuo è importante perché creatura unica e irripetibile

Un racconto per bambini e adulti alla scoperta dell'Okapi, l'animale più misterioso che vive nella Repubblica Democratica del Congo. Un esemplare protetto, perfetto mix di specie diverse, dono della natura. Un simpatico mammifero che il COE ha preso come simbolo del valore della diversità e del dialogo tra le culture.

Con la vendita dei libri in Italia, il COE offrirà copie del testo alla scuola materna ed elementare di Rungu, al Centro di Animazione Socio-Culturale di Tshimbulu e ai bambini di strada della "Benedicta" di Kinshasa.
Nello scoprire la storia dell'Okapi il piccolo lettore italiano e il piccolo lettore congolese saranno compagni di avventura. Diventeranno amici, consapevoli dell'importanza di valori come l'identità, l'accoglienza, la fratellanza.

Per interviste all'autore e all'artista, acquisti del libro e richiesta di laboratori educativi:

Prashanth Cattaneo:
339 5335242
p.cattaneo@coeweb.org
www.coeweb.org

Eventi

Agorà del Mediterraneo
II edizione

Due giornate di studi attorno al Mare Nostrum
Venerdì 30 Giugno - Sabato 1 e Domenica 2 Luglio 2107

Un VIAGGIO ESTIVO IN CAMERUN 2017 da fine luglio alla prima settimana di agosto è proposto ai giovani dai 18 anni in su che abbiano voglia di conoscere il paese, i progetti del COE e le realtà con le quali collabora come esperienza di ascolto, condivisione e riflessione.

Il programma prevede la partenza da Milano con arrivo a Yaoundé. Visite: la capitale, i suoi monumenti storici e le sue contraddizioni; il Centre d'Animation Socio Sanitaire; Mbalmayo e i suoi dintorni, il mercato, la cattedrale, il fiume Nyong, incontro con operatori e volontari impegnati nei tanti progetti educativi e sanitari del COE in loco; l'Ovest, ricchissimo di cultura e tradizioni, il suo capoluogo Bafoussam, le chefferie di Foumban, le numerose cascate, le coltivazioni di cacao, Baham e Bamenda. Tappa a Buea e quindi Douala e i progetti artistici del COE in loco, sosta sull'oceano a Kribi, le fantastiche cascate di Limbe.

Il gruppo sarà accompagnato da un group-leader del COE e avrà l'appoggio in loco da un nostro referente camerunese.
E' previsto un breve percorso di preparazione al viaggio, con due momenti di conoscenza e di condivisione nelle sedi del COE di Milano e Barzio (LC).
Le date precise di partenza e ritorno saranno definite secondo la disponibilità e i prezzi dei voli.

Per info sull'organizzazione e le modalità di partecipazione consultare il sito www.coeweb.org info@coeweb.org
Tel. 02 6696258

Agorà del Mediterraneo
II edizione

Ai tempi della Brexit e dei populismi che divampano in Occidente, l'identità dell'Europa può ripartire da Sud?

Dal terrorismo alle migrazioni, il Mediterraneo si deve arrendere all'instabilità?

E di fronte ai settarismi che riprendono forza in modo inquietante, che cosa hanno da dire i musulmani d'Italia e i cristiani del Medio Oriente?

Di questo e di tanto altro parleremo alla seconda edizione di **Agorà del Mediterraneo. Due giornate di studi attorno al Mare Nostrum.** Esperti e testimoni d'eccezione si alterneranno, nella meravigliosa cornice di Barzio, tra il lago di Lecco e i monti della Valsassina, per un evento all'insegna delle atmosfere del Mediterraneo.

Momenti di **approfondimento** culturale, geopolitico e religioso, panel tematici, tavole rotonde, spazi di **confronto** e dibattito. E poi **cinema**, **musica**, **sapori**. Un'occasione pensata per chiunque voglia provare a orientarsi meglio nel complesso scenario del presente.

Iscrizioni: contributo di 100 euro comprensivo di vitto e alloggio

Prashanth Cattaneo COE
339 5335242 – 02 6696258 – p.cattaneo@coeweb.org
www.coeweb.org

Nel ricordo

Franca mamma di Maria Rosa Longhi

Pinuccia mamma di Nadia Fratelli

Zacharie papà di Valère Bakudila

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

COME INVIARE IL TUO CONTRIBUTO:
indica la causale

IN BANCA:
cc. bancario n. 4400
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
N.B. Informaci del bonifico fornendoci il tuo indirizzo (Tel. 0341 996453 oppure con E-mail: coebarzio@coeweb.org)

IN POSTA:
cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)

CON CARTA DI CREDITO
per il tuo dono cliccare www.coeweb.org

5 PER MILLE
nella denuncia dei redditi (Mod. CUD, 730, UNICO) firma la casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute" e indica il codice fiscale del COE: 92012290133

BENEFICI FISCALI
I contributi offerti da privati e da imprese all'Associazione COE – Centro Orientamento Educativo, Organismo Non Governativo (ONG), riconosciuto nel 1974 dal Ministero degli Affari Esteri e di diritto ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione che invierà il COE, con l'originale dei versamenti, è utile per il computo della detrazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453.

grazie!